



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DEL MOLISE

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2012-2013
CAMPOBASSO • VENERDÌ 28 SETTEMBRE 2012



a cura del CeSIS il Centro di Documentazione e Ricerca sulla Storia delle Istituzioni Scolastiche, del Libro Scolastico e della Letteratura per l'Infanzia

L'ISTRUZIONE E LE SFIDE DELLA COMPLESSITÀ.

LA SCUOLA DI FRONTE AI MUTAMENTI DEGLI ULTIMI TRENT'ANNI

Il malessere della scuola fra crisi politica e trasformazioni sociali: la stagione degli interventi parziali e delle sperimentazioni (1982-1995)

La prima fase è quella in cui emerge progressivamente il malessere all'interno delle istituzioni scolastiche che si trovano a fare i conti con la crescita quantitativa tipica della scolarizzazione di massa, una esperienza maturata sin dagli anni '70 e che esplode, soprattutto per la scuola secondaria, negli anni '80. La scuola secondaria, che nel 1970 equivaleva ad un terzo della scuola elementare ed al 76% della scuola media, nel 1989 equivaleva alla prima e superava la seconda. Solo la fascia

dell'obbligo risentiva in modo più diretto della caduta delle nascite. I dati sulla dispersione scolastica rivelavano un sistema ancora fortemente selettivo mentre quelli sui livelli di apprendimento facevano emergere la realtà di un sistema d'istruzione poco produttivo. Tali dinamiche hanno condizionato anche le iscrizioni alle istituzioni universitarie: dopo il relativo disincanto legato al timore della "disoccupazione intellettuale", nella seconda metà degli anni Ottanta si registrava un ritorno di fiducia. Forti squilibri, però, continuarono a permanere sia dal punto di vista geografico che da quello della appartenenza sociale. L'accesso ai canali superiori dell'istruzione continuò ad essere

appannaggio dei giovani appartenenti ai ceti sociali medio-alti: alla fine degli anni '80, il 24% dei giovani che si iscrivevano all'Università provenivano da famiglie di imprenditori, dirigenti e liberi professionisti, contro il 2,8% di figli degli operai dell'industria e del terziario.

I temi del dibattito sul versante scolastico incrociavano quelli collegati al confronto più generale sulla trasformazione dello stato e dei meccanismi di governo delle nostre società complesse coinvolte da processi di frammentazione e molecolarizzazione e spinte soggettive sempre più accentuate; o con quelli della evoluzione del welfare state, delle crisi di identità e di appartenenza che producevano insorgenze di natura etnico-nazionaliste, dei movimenti migratori, delle trasformazioni in senso post-fordista dell'organizzazione del lavoro.

In questo contesto all'interno del ceto politico maturarono quelle scelte che portarono ad abbandonare le ipotesi riformatrici di grande respiro e a solcare la via della progettazione legislativa settoriale centrata sui temi degli esami di maturità, delle sperimentazioni, dell'obbligo scolastico ecc. È un periodo contrassegnato da una forte instabilità politica e, in questo scenario, i diversi ministri della Pubblica Istruzione, (Bodrato, Falcucci, Galloni, Mattarella, Misasi, Russo Jervolino e D'Onofrio) si orientarono verso una gestione amministrativa, più che politica, del cambiamento delle istituzioni scolastiche.

I motivi del confronto divennero, così, quelli delle modifiche strutturali da apportare al sistema formativo per renderlo più flessibile e dinamico, a partire dall'autonomia delle scuole, capace di coniugare efficienza e solidarietà; dalla creazione di un sistema integrato tra istituzioni scolastiche statali e private; degli standard qualitativi e della valutazione della produttività del sistema

scolastico al fine di garantire una migliore qualità dell'istruzione di massa

È in questo periodo che tra gli interventi più significativi possiamo registrare:

- i nuovi programmi per la scuola elementare D.P.R. n. 104 del 12 febbraio 1985
- l'applicazione delle misure concordatarie del 1984 (D.P.R. 16 dicembre 1985, n. 731)
- le sperimentazioni nella scuola secondaria superiore secondo le indicazioni "Brocca" (C.M. 19 aprile 1990)
- l'introduzione di una lingua straniera nella scuola elementare (D.M. 28 giugno 1991)
- l'integrazione scolastica degli alunni disabili (L. 5 febbraio 1992, n. 204)
- l'abolizione degli esami di riparazione in ogni ordine e grado (D.L. 28 giugno 1995, n. 253).

La scuola in "fibrillazione": la stagione delle riforme mancate, agiustate o incompiute (1996-2011)

La seconda fase è quella in cui si riaffacciano i propositi riformatori. E' la stagione delle riforme mancate, delle riforme incompiute, degli interventi di aggiustamento; è la fase che si riassume nelle esperienze ministeriali di Luigi Berlinguer, di Tullio De Mauro, di Letizia Moratti, di Giuseppe Fioroni e di Mariastella Gelmini. È un periodo nel quale gli indirizzi ministeriali cercano di adeguarsi agli orientamenti europei e, dall'altra, debbono misurarsi con i cambiamenti istituzionali determinati dalle spinte federaliste e dalle esigenze di rendere il sistema d'istruzione più flessibile e dinamico. Così anche le politiche scolastiche sono chiamate a fare i conti con le indicazioni maturate dal trattato di Lisbona nel giugno 2000, le cui premesse erano state poste da alcuni interventi della Commissione europea il *Libro verde sulla dimensione*

educativa europea del 1993, seguito da il *Libro bianco sulla crescita, competitività e occupazione* di Delors, e *Insegnare ad apprendere. Verso una società conoscitiva* del 1995; al tempo stesso i responsabili politici devono ripensare l'assetto del sistema di istruzione alla luce, prima, della legge sulla autonomia scolastica, introdotta nel quadro della riforma della pubblica amministrazione (L. 15 marzo 1997, n. 59); poi delle modifiche del titolo V della Costituzione (Legge Costituzionale del 18 ottobre 2001, n. 3) che assegna alle regioni una potestà concorrenziale nella legislazione nel settore dell'istruzione e della formazione.

È dentro queste coordinate che la scuola è sottoposta a forti tensioni per i processi di mutamento sociale e culturale senza riuscire a produrre un vero cambiamento degli assetti ordinamentali. Il tentativo di Berlinguer (17 maggio 1996-25 aprile 2000) di mettere mano al riordino dei cicli scolastici (L. 30/2000) individuando un ciclo unico di base di sette anni che andava dalla materna alle medie, resta sulla carta. Diversamente un altro provvedimento, quello sulla parità scolastica, sancisce il principio della scuola intesa come sistema integrato pubblico al quale concorrono sia le scuole statali sia quelle di iniziativa privata che risultano accreditate (L. 10 marzo 2000, n. 62). Berlinguer interviene anche sui nuovi percorsi di formazione degli insegnanti e sul loro reclutamento. Finalmente, dopo un'attesa durata più di vent'anni, il ministro affida alle università la formazione abilitante degli insegnanti della scuola d'infanzia e della scuola primaria. Al tempo stesso istituisce le Scuole di Specializzazione per l'insegnamento secondario, destinate a garantire l'abilitazione ai professori delle scuole secondarie. (D.M. 26 maggio 1998) Sono, questi, provvedimenti che hanno sicuramente inciso nella evoluzione del quadro dell'offerta formativa

delle Università e, quindi, anche del nostro ateneo. E' questa la linea che ha trovato una forte continuità sia nelle scelte operate dal ministro Moratti e, parzialmente, anche dal ministro Gelmini, fino a quelle del ministro Profumo. La sospensione delle SISS operata dalla Gelmini nel 2008, e la revisione dei percorsi per la formazione iniziale degli insegnanti sancita dal regolamento 10 settembre 2010, n. 249, non ha messo in discussione la decisione di attribuire agli atenei questo importante compito. Anche i cambiamenti definiti per il reclutamento del corpo insegnante delle scuole - l'annunciato concorso - del ministro Profumo, non hanno messo in discussione la natura "abilitante" dei corsi di Tirocinio Formativo Attivo o dei corsi di laurea a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria.

Nel quadro dei cambiamenti sociali che più hanno toccato la vita delle scuole e, di riflesso, anche quella delle università - fra le quali quella del Molise - non possiamo non rilevare la crescita dei processi di integrazione scolastica dei cittadini stranieri e dei disabili. Dopo la svolta determinata dalla già citata legge del 5 febbraio 1992, n. 104 furono introdotte modifiche con la legge 8 marzo 2000, n. 53 e con il decr. Leg.vo 26 marzo 2001, n. 151. Interventi normativi che hanno fornito un contributo importante sia nel campo delle definizioni sia in quello della

All'interno di questo scenario si sviluppa la stagione del ministro Letizia Moratti (11 giugno 2001-17 maggio 2006), certamente più complessa di quanto riassunto dallo slogan delle 3 i (informatica, inglese, impresa) che accompagnò la presentazione del suo programma. La legge delega n.53 del 2003, cancella la riforma dei cicli operata da Berlinguer, riconduce il riordino dell'istruzione nell'alveo dell'assetto storico tradizionale (scuola primaria, scuola secondaria di 1 grado, sistema

dei licei) e pone le basi per successivi interventi attraverso l'approvazione di cinque decreti destinati a definire le norme relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo di istruzione (Decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59); l'istituzione del servizio nazionale di valutazione e il riordino dell'INVALSI (Decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286); le norme per definire l'alternanza scuola-lavoro (Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77); le norme e i livelli essenziali delle prestazioni relative al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione (Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226); le norme in materia di formazione degli insegnanti (Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 227). Provvedimenti, per la verità, destinati a qualificare il disegno complessivo di riforma come incompiuto ed a lasciare il passo agli aggiustamenti del successore.

La scuola durante l'esperienza del ministro Fioroni (17 maggio 2006-8 maggio 2008) vive tra smontaggi e aggiustamenti. È lo stesso ministro ad usare la metafora del cacciavite. Metafora che chiarisce la volontà di non proporre interventi di riforma come i ministri precedenti. Attraverso interventi specifici sospende il nuovo ordinamento della secondaria superiore (D.M. n.775 del 31 maggio 2006), blocca l'istituzione dell'INVALSI (Direttiva n. 649 del 26 agosto 2006), cancella la normativa in materia di istituti tecnici e professionali stabilita dalla Moratti (L. n. 40 del 2 aprile 2007), predispone le nuove indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo dell'istruzione (D.M. 68 del 31 luglio 2007), redige il Libro bianco, stabilisce l'esigenza di un raccordo più stretto tra scuole e università per l'orientamento dei giovani negli studi universitari (decreto legislativo 14 gennaio 2008, n.21).

Toccherà al ministro Gelmini, (8 maggio 2008-16 novembre 2011) ripren-

dere in mano il percorso riformatore, cercando di muoversi tra i paletti fissati dalla manovra finanziaria dell'estate 2008. Nel quadro dell'economia di spesa toccherà a lei provvedere a tagli di cattedre e a tentare di reintrodurre mutamenti importanti, parte dei quali, però, saranno svuotati, come la reintroduzione del maestro unico, dell'insegnamento dell'educazione civica e della valutazione in decimi (D.L. 1 settembre 2008, n. 137). Il ministro Gelmini rimetterà in moto anche la riforma dell'istruzione secondaria portando all'approvazione dei regolamenti di modifica dei licei, degli istituti professionali e tecnici, coi D.P.R. n.89, n. 87 e n. 88 del 15 marzo 2010. E, infine, rivede i percorsi di formazione iniziale degli insegnanti, modificando durata e contenuti dei corsi quinquennali a ciclo unico di laurea in Scienze della Formazione Primaria, e della Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario, sospesa nel 2008 e sostituita dal Tirocinio Formativo Attivo dalla durata annuale anziché biennale.